

Lei, lui e l'intervista impossibile Contro la violenza sulle donne

Il romanzo ipnotico di Silvio Danese che affronta il tema dei femminicidi, fra realtà e finzione

MILANO

Gian Marco Walch

Un uomo e una donna che non si sono mai visti s'incontrano nei pochi metri quadrati che le geometrie repressive di un carcere concedono loro, pochissime volte, ogni volta per pochissime ore. Lui è uno scrittore in cerca di una storia da raccontare. Lei è colei che quella storia si è detta disposta a raccontargli: la sua storia, una biografia di violenze subite e perversamente, ma non è corretto, ingenuamente, no, neppure, "naturalmente" condivise, sino alla serata fatale in cui il marito, è lui il carnefice, pure "naturale", tenta di ucciderla, e lei gli pianta un coltello da cucina in un fianco. Due persone vive e un fantasma. Che riempiono oltre 500 pagine. E basterebbe questo per fare di "Intervista alla sposa", edito da La nave di Teseo, un libro capolavoro. Incessante. Ipnotico. Uno dei romanzi più seducenti che ci sia capitato di leggere negli ultimi decenni. L'autore è Silvio Danese, firma storica del Giorno, instancabile e brillante critico cinematografico.

Silvio, quanto tempo hai impiegato per scrivere la tua magistrale "Intervista"?

«Il tempo necessario per trovare la strada giusta. Cinque anni».

L'input?

«Dal periodo in cui mi accorgevo del ripetersi di fatti identici, eterni: tutte quelle donne che cadevano come birilli. In case dove nessuno può entrare. Sangue raccontato da colleghi di cronaca nera, bravissimi ma... finito l'articolo, stop, si passa ad altro. Quando non ci s'inoltra nelle ricostruzioni televisive degli "amori criminali". Perché lì si sprofonda nell'indigenza».

La lei del tuo libro si chiama Stefania. E il libro è dedicato "a Stefania"...



L'autore è Silvio Danese, firma storica del Giorno, instancabile e brillante critico cinematografico

«Nodo fondamentale. Che rivela, o rivelerebbe, la mia posizione concettuale di scrittore. Noi siamo sempre devianti fra realtà e finzione. Vogliamo sempre fingere che le storie vere siano più importanti. E io invece ho voluto che la mia Stefania immaginaria fosse così dominante. Che la sua storia non reale fosse più vera di tante altre. Ed ecco la dedica».

Ti è servito nella scrittura il tanto cinema parte integrante della tua vita?

«Molto di più il teatro. Il mio romanzo è un set teatrale. Primo tempo: il qui e ora. Seconda posizione: la storia enorme da sceneggiare. Poi il 'presente più presente'. Infine la mente dello scrittore, mentre ascolta le registrazioni degli incontri, e amalgama il romanzo e il suo stile».

Tu sei un uomo. Come hai fatto a impersonare così minuziosamente una lei?

«Sappiamo tutti che in noi convivono due parti. Il femminile non aspetta che di entrare in vita. Che mistero la combinazione tra immagine e parola...».

Chi ti ha dispiaciuto di più abbandonare? Lo scrittore o Stefania?

«Stefania, che lo scrittore crede di manipolare, mentre finisce per...».

Più difficile costruire i serratissimi dialoghi, peraltro inframmezzati da bagliori poetici, o comporre i "flussi di coscienza", per chiamarli così?

«Questi ultimi. Ho dovuto ascoltarli. E leggere i versi di Adonis, o i saggi di Ronald Laing e di Margaret Mead».

Amaro, il finale. Che qui non rivela. E ingiusto. Lei si rivela più forte. O lo sto ragionando da uomo?

«No, nessuno è più forte. Se dici più forte, continui a omaggiare quella 'generosità' maschile che ha sempre impedito alle donne di essere davvero se stesse. Noi uomini 'un giorno troveremo una via segreta, un modo per parlarci. Perché un giorno ci incontrammo tutti quanti, e fu come sempre una cosa tra maschi, come il tempo'».

Silvio, ultima domanda, d'alleggerimento. A chi consigli il tuo libro? A un uomo? A una donna?

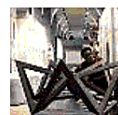
«A entrambi».

Troppo facile, non è da te.

«Lo sai già. A un uomo. Perché, tu no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE



Museo della Scienza

**Meccanica di una mostra
I segreti svelati da Clerici**

«Meccanica di una mostra», il racconto della nascita delle Gallerie Leonardo, prosegue e il regista documentarista Francesco Clerici, domani, accompagna il pubblico nel secondo episodio dal titolo «La discesa del volo. Movimentazione del modello di aliante». Online sul sito del Museo.

Accademia Carrara

**Musica e arte in collegamento online
per scacciare quest'anno maledetto**



Mercoledì alle 21 in streaming da lacarrara.it e in diretta da Bergamo Tv, Accademia Carrara celebra Bergamo attraverso l'arte e la musica, offrendo un concerto gratuito con collegamenti virtuali dal mondo. Una serata sulle note di Chopin, Debussy, Bach, sullo sfondo le opere del museo.



Dal sito del museo

**Le Gallerie propongono
virtual tour su Tiepolo**

Le Gallerie d'Italia di Milano riaprono virtualmente le porte del museo grazie a un 3D virtual tour, realizzato con Skira, che consente di vivere online l'esposizione «Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa». Il virtual tour al link: <https://www.gallerieditalia.com/virtual-tour/tiepolo/>

Teatro

**Litta, tre anticipazioni per ripartire
A marzo l'Alceste al debutto nazionale**

Sembra tutto scritto sull'acqua. Titoli, date, artisti, intenzioni. Per lo spettacolo dal vivo l'orizzonte è una lunga lista di interrogativi senza risposte. Ci si muove dunque a vista. E se qualcuno prova a ragionare su un'ipotetica riapertura a metà gennaio (il Piccolo), altri fanno scelte più prudenti. Come MTM. Le cui anticipazioni su quel che rimane della stagione, sono incasellate in una programmazione primaverile, da inizio marzo in avanti. In compenso già in questi giorni si può regalare un abbonamento light di tre spettacoli. Che varrà per tutto il 2021. Piacciono le poche anticipazioni in corso Magenta. Tre produzioni e una ospitalità. Dove si conferma come il Litta stia puntando forte su Stefano Cordella e Filippo Renda. E proprio di quest'ultimo dal 4 marzo si vede finalmente l'«Alceste», debutto nazionale per una riscrittura del classico di Euripide. Dal 16 il «Revoluntary Road» di Renato Gabrielli per Eccentrici Dadarò, una settimana di repliche seguite dalla nuova tappa della ricerca di Antonio Syxty sul «Getsemani», nel Cortile di Palazzo Litta. **D.V.**

Arte visiva, musica e prosa da vivere in streaming tutti appassionatamente dal divano

Capodanno, niente piazza. Solo Pensieri illuminati

MILANO

Ci avviamo verso un Capodanno diverso - speriamo unico - e il Comune di Milano ha voluto trovare un modo alternativo per segnare il passaggio ad un 2021 pieno di speranze, condividendo un momento d'arte e musica in cui i pensieri di tutti potranno essere protagonisti. Come? Grazie a un progetto artistico multimediale aperto ai cittadini e ideato per una visione in streaming nelle proprie case. Tutti potranno partecipare a distanza, lasciando un proprio messaggio che si trasformerà durante la serata in un "pensiero illuminato". Se volete portarvi avanti potete farlo consultando il sito www.pensierilluminatimilano.it; ognuno di voi potrà scrivere dei pen-

sieri ispirati al Creato, all'Umanità e al Futuro, brevi come un tweet. Il risultato finale sarà una narrazione collettiva trasformata dall'artista Felice Limosani in grafica generativa e pixel luminosi, per essere proiettati come forme e movimenti emozionali. A rendere unica l'esperienza ci penserà la musica diretta dal Maestro Beatrice Venezi (nella foto), eseguita dall'Orchestra 'I Pomeriggi Musicali' e dalla drammaturgia messa in scena dalla Civica Scuola di Teatro 'Paolo Grassi' - Fondazione Milano. La mezzanotte sarà scandita da una video installazione narrata da Alessandro Preziosi, grazie alla collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo. Il progetto «Pensieri illuminati» prodotto con Videomobile e Area 62, con la regia di Marco Boarino, è pensato come un'opera d'arte to-



tale, visibile esclusivamente in streaming. Un modo insolito per scacciare un anno pieno di tristezze e di lutti, aprendoci al nuovo anno con la consapevolezza che solo insieme ce la possiamo fare. E, con la prospettiva, concreta, che il vaccino aiuterà la ripartenza del mondo intero. **St.Con.**